

07,00 Moto, Gp Pacifico, prove Eurosport
12,20 Rai Sport Notizie Rai3
13,00 Tennis, torneo di Mosca Eurosport
17,50 Ciclismo, Giro pr. Lucca RaiSportSat
18,30 Sci nautico, Wakeboard RaiSportSat
20,20 Sport7 La7
20,55 Pallanuoto, camp. it. RaiSportSat
22,20 Boxe, Rossitto-Ferrara RaiSportSat
22,55 Zona volley Tele+
02,00 America's Cup, 1° round robin Rai2



Parma prende l'Europa per i capelli, Chievo spento dalla Stella Rossa

Coppa Uefa, emiliani qualificati al 91' (3-2 sul Cska), veneti ko in casa (0-2). Lazio avanti, Chiesa in campo

Avanti Parma e Lazio, a casa il Chievo. Il giovedì di Coppa Uefa regala grandi emozioni al Tardini, dove i gialloblù ottengono il 3-2 contro il CSKA Mosca che vale la qualificazione solo al 91' con Adrian Mutu. La Lazio, blindata dal 4-0 dell'andata, fa 0-0 in Grecia con lo Xanthi. Fuori invece il Chievo, che paga contro la Stella Rossa l'inesperienza: gli slavi passano al Bentegodi 2-0. A Parma gli uomini di Prandelli fanno i leoni in un secondo tempo all'arrembaggio, dopo che la prima frazione si era conclusa con i russi in vantaggio. Al gol iniziale di Adriano aveva risposto due volte lo scatenato Semak al 37' e al 43'. Nella ripresa emiliani tutti all'attacco, ma la porta di Nigmatullin sembra stregata. Ma il mago lo fa

Adrian Mutu: prima agguanta il pari al 66' con la benevola deviazione di Shersun e poi, al termine di un assedio, gira di destro il pallone che vale la qualificazione. La Lazio invece passeggia a Xanthi con i modesti greci. Mancini, forte del risultato dell'andata, manda in campo una formazione rimaneggiata, dando la possibilità a molti dei suoi giocatori di mettersi in mostra e migliorare la propria condizione fisica. In avanti c'è Enrico Chiesa, che dopo 368 giorni torna in campo dal primo minuto. Ma non basta per schiodare la gara da un noioso 0-0. Non ci riesce nemmeno Colonnesse, che nel giro di tre minuti colleziona due cartellini gialli: Lazio in dieci dal 34'. Lo Xanthi non approfitta della

superiorità numerica, e il gol della bandiera rimane negli spogliatoi. Brutta serata invece per il Chievo, superato da una Stella Rossa convincente e spietata. I ragazzi di Del Neri non sembrano trovare le solite geometrie, e quindi sono costretti a cercare a testa bassa il vantaggio. Gli slavi ne approfittano e nel secondo tempo infilano di rimessa due volte la retroguardia italiana. Al 69' contropiede micidiale di Pjanovic che salta il portiere Lupatelli, mette in mezzo un rasoterra, deviazione e gol di Gvozdenovic. Il Chievo fatalmente si scopre ancora e incassa il raddoppio all'84': stavolta è Milonovic a calciare di destro e a chiudere la pratica qualificazione.

E non finisce qui!
in edicola
con l'Unità la cassetta
con le immagini più belle
del 14 settembre
a euro 4,50 in più

lo sport

E non finisce qui!
in edicola
con l'Unità la cassetta
con le immagini più belle
del 14 settembre
a euro 4,50 in più

Sport minori in lotta per non morire

Le peripezie della Federazione hockey: pullman in coabitazione e notti nei rifugi antiatomici

Marzio Cencioni

ROMA Continua il tira e molla tra Ministero dell'Economia e Coni. Dopo le minacce di sciopero dello sport dilettante tuonate da Petrucci mercoledì, ecco la risposta tranquillizzante di via XX Settembre: niente paura, «le risorse finanziarie sufficienti all'esercizio dell'attività per il 2002» saranno garantite. Per le cifre però c'è ancora da aspettare, come pure sui dettagli di erogazione. Altra questione affrontata ieri da Tremonti quella dell'autonomia dello sport. Sotto i ferri del ministro è finito l'art. 4 dello statuto della Coni spa, imputato di sovrapporre le competenze del Comitato olimpico con quelle della nuova società. E quindi di pregiudicare l'autonomia dello sport. Invece è stato ribadito che «Coni Servizi Spa effettuerà prestazioni di beni e servizi finalizzate al perseguimento dei compiti istituzionali del Coni». Ma la questione da ieri passa anche dal tavolo di Raffaele Pagnozzi, nominato nuovo amministratore delegato della Coni spa Servizi. L'imperativo comunque rimane fare in fretta. Perché 500 milioni di euro di debito dello sport rischiano di riprodursi e l'ossigeno delle federazioni sportive è già bello in riserva. Con risultati certe volte tragici.

«Sono alla guida della Federazione hockey da un anno e mezzo - confessa Luca Di Mauro - e la situazione finanziaria è preoccupante. Abbiamo deciso di investire negli impianti, e quindi ci troviamo con un mutuo da onorare: rate di 300 mila euro all'anno. E noi dipendiamo per il 95% delle entrate dal Coni, mi spiego?». Ma la crisi economica ricade immediatamente sulle attività tecniche, con l'Olimpiade di Atene 2004 che si avvicina: «Dobbiamo allenarci, e purtroppo siamo anche uno sport olimpico... Che vuole dire una medaglia d'oro per 130 federazioni internazionali, se perdi quella, finito». Problemi di visibilità, quindi, per uno sport per definizione "minore": «Non abbiamo più nemmeno la squadra delle



Il presidente del Coni Gianni Petrucci

forze armate, che era un validissimo canale di preparazione. Cerchiamo di tirare avanti, magari escogitando soluzioni atipiche». Come dormire nei college invece che in albergo quando si va in tournée all'estero. O come organizzare i pullman per la trasferta in Repubblica Ceca: «Eravamo d'accordo con gli svizzeri: partivamo dall'Italia, li passavamo a prendere e poi si andava insieme fino lassù». Una volta l'under 21 femminile in Svizzera ha pure dormito in un rifugio antiatomico. «Non c'è molto da ridere. Di questo passo noi, e le altre piccole federazioni, rischiamo lo spegnimento naturale».

Non va meglio per la Federginnastica, costretta a vivere alla giornata: «Mentre per la nostra disciplina - dichiara il presidente Riccardo

Agaby - la programmazione è tutto. La ginnastica è come un treno che marcia: per arrivare ai risultati bisogna passare per tante stazioni». E invece il rischio è di perdersi i vagoni. «Il problema immediato è ovviamente Atene 2004. Ma per preparare l'appuntamento siamo costretti a drenare risorse destinate alla promozione e all'investimento, cioè al futuro. Per l'anno prossimo non possiamo nemmeno fare il bilancio di previsione».

Massima incertezza anche per il rugby. Gli impegni stagionali sono salvi «anche se con grandi sacrifici» commenta Giancarlo Dondi, presidente della Fir - ma il problema, anche per noi, è il bilancio preventivo per il 2003». E poi ci sono i mondiali, con la qualificazione appena raggiunta. «Noi non chiediamo l'elemosina - prosegue Dondi - ma solo di poter raccogliere nuove entrate attraverso la liberalizzazione delle scommesse». Dunque un meccanismo che garantisca gettito economico senza intaccare l'autonomia sportiva. «Non credo che la nostra indipendenza sia a rischio. La Coni spa deve essere a nostro servizio e lo sarà». Diversamente si iniziata il 2003 con il blocco di tutte le attività dilettantistiche.



Coni spa

Marcia indietro Lega I poteri a Pagnozzi

Storia di un amministratore delegato annunciato. Tutti avevano pronosticato che Lello Pagnozzi sarebbe diventato l'amministratore della «Coni servizi spa» e così è stato, ieri, nella prima seduta del nuovo Cda. Nei giorni scorsi, la Lega, con un affondo del senatore Francesco Tirelli, aveva tuonato contro la candidatura di Pagnozzi, sostenendo che era un tipo caso di conflitto di interessi (Pagnozzi è segretario generale del Coni). Ieri sembrava che il Carroccio volesse scaldarsi i muscoli, in vista del voto, con un'altra boutade dello stesso parlamentare, che criticava l'annunciato blocco delle attività sportive minacciato dalle federazioni, in caso di permanente latitanza del governo. «Il Coni promuova sport e non scioperi» aveva sentenziato. Poi, però, in Consiglio, le velleità sono rientrate. In casa Bossi debbono aver pensato che già aver piazzato un uomo nel Cda era stato un buon colpo, dopo aver per anni sparato contro il centralismo del Comitato olimpico e pensato ad un Coni padano. Ora Gianni Petrucci e Pagnozzi hanno tutte le leve di comando, nel Coni e nella Coni spa. Tanto potere e pochi soldi.

E di mercoledì il grido di dolore e la minaccia di chiudere le federazioni dilettantistiche. Ieri, in una riunione

al ministero dell'Economia che riguardava le modifiche da introdurre nello statuto della spa per renderla meno onnivora nei confronti del «vecchio» Coni, il ministero ha annunciato di aver adottato «le misure idonee a garantire le risorse finanziarie sufficienti all'esercizio delle attività per il 2002». Non c'è indicazione per l'avvenire (nel 2004 ci sono le Olimpiadi) e il futuro è nero. Petrucci e i presidenti avevano invocato misure certe e non una limitata «una tantum». Nelle casse del Coni arriveranno i quattrini di cui è ancora creditore verso il governo (la terza tranche di 81 miliardi delle vecchie lire del 180 della finanziaria 2001) e che servono, più o meno, per pagare gli stipendi. Se si trattasse di finanziamenti nuovi non si parlerebbe di «esercizio 2002» ma di 2003 ed eventualmente anni successivi. Nell'attuale Finanziaria, per lo sport non c'è una lira, come hanno ieri denunciato, in un'interrogazione, i diessini Giovanna Melandri e Giovanni Lolli (che chiedono anche notizia della più famosa desaparacida dello sport nostrano, la legge sul dilettantismo), e il presidente del Comitato sport interparlamentare, Angelo Sanza di Fi, che chiede di trovare un angolo per lo sport nella finanziaria.

Insomma, a parte il contenuto della modifica dell'art. 4 dello Statuto della spa (tutta da verificare) e il dovuto pagamento dei debiti, siamo più o meno allo stesso punto. Una novità però ora c'è. Il duo Petrucci-Pagnozzi ha i poteri per essere il dirimpettaio a pieno titolo del governo. L'auspicio è che lo sappiano usare con la necessaria autorevolezza, senza nuovamente appiattirsi sul governo.

n. c.

la giornata in pillole

— **Coppa Davis: c'è il Marocco**
Per il secondo turno del primo gruppo zona euro-africana, l'Ital-tennis di Davis ha pescato il Marocco. Si giocherà in Africa dal 4 al 6 aprile. Maradona rischia il carcere

— **Maradona rischia il carcere**
La Corte Suprema argentina ha confermato la condanna in sospeso a due anni di reclusione di Diego Maradona per l'aggressione di 4 giornalisti, avvenuta nel 1994. Ma contro Diego c'è anche un altro processo per il mancato pagamento degli allimenti ad una presunta figlia. Se anche il giudice che si occupa di questa causa lo condannasse, per Maradona cadrebbe il beneficio della sospensione della prima sentenza, e potrebbero quindi aprirsi le porte della prigione.

— **Una «Bacchelli» per lo sport**
La «Legge Bacchelli», nata nel 1985 per gli interventi a favore dei cittadini illustri che versino in stato di particolare necessità, si sdoppia: nasce l'assegno «Giulio Onesti» in favore degli sportivi in stato di necessità. La Commissione Cultura della Camera ha infatti concluso l'iter di esame del provvedimento che sta per arrivare in aula, e attende ora solo il parere delle altre Commissioni.

— **Combine Torino-Bologna**
Proseguono le audizioni per l'inchiesta sulla partita Torino-Bologna dell'anno scorso in odore di combine. Ieri sono stati ascoltati il calciatore Scarchilli e Lorena Berno, la massaggiatrice del centro Viva Lain. La Berno potrebbe essere stata ascoltata per la sua amicizia con molti calciatori.

Rossano Baronti ha disputato domenica la maratona di Prato in un'ora e 45 minuti grazie al «ciclone», un'handbike con vari rapporti realizzata con materiali ultraleggeri

Io disabile che pedalo con le braccia (e corro la maratona)

Francesca Sancin

In una giornata spazzata dal vento, Prato ha ospitato domenica la sua prima maratona, un appuntamento internazionale che ha avvicinato il grande pubblico ad uno sport senza barriere. Angelo Carosi e Simona Valli sono stati infatti preceduti sul traguardo dagli atleti disabili che quei quarantadue chilometri e centonovantacinque metri di fatica e sudore li hanno percorsi in «ciclone», una handbike costruita con materiali ultraleggeri, capace - un po' come accade con le mountain-bike - di essere efficace su qualsiasi pendenza, grazie all'elevato numero

di rapporti. Tra gli specialisti saliti sul podio pratese del ciclone, Rossano Baronti, uno degli apri-pista di questa disciplina in crescita. Terzo in 1h45'01". Baronti ha siglato una stagione d'autore, che l'ha visto misurarsi con agilità sulle distanze più disparate. Dopo il primato personale nella maratona - 1h31'22", colto a Padova in aprile -, si è imposto sui 53 chilometri della Pistoia-Abetone come sugli 800 metri del Gran Galà della Versilia. Ma all'anello di tartan giura di preferire il grigio asfalto delle gare su strada. Anche perché il ciclone è come una bicicletta che va stretta.

Come ha scoperto il ciclone?
«Io vengo dall'atletica. L'ultima gara

con la carrozzina a spinta l'ho fatta nel 2000: la Maratona di New York. Sono arrivato tredicesimo, una bella soddisfazione. Ma da un anno e mezzo m'è venuta voglia di pedalare... nel 2003 a New York ho intenzione di riprovarci, ma col ciclone. Sogno l'oro... non ci sono controindicazioni a sognare, no? Oggi, sul ciclone, riesco ancora a dire la mia, come è successo sui 53 chilometri di salita della Pistoia-Abetone. Una gara densa di risultati tecnici... e di atleti. Eravamo parecchi anche al Giro d'Italia, l'anno scorso. Fu organizzato, a tappe di trenta, quaranta chilometri, a livello promozionale. Mi entusiasma che tanti altri atleti praticino questo sport. Quando sulla strada è

impegnato un gruppo di una cinquantina di concorrenti, diventa proprio una bella competizione».

Che cos'è cambiato in lei passando dall'atletica al ciclismo?

«Intanto il modo di pensare. E le sensazioni. Mi sembra di essere in bicicletta colle gambe, anche se le gambe non le uso. Col ciclone vado più forte e vado dappertutto. Non esistono più limiti di pendenza. Faccio salite, discese...».

Come e quanto si allena?

«Mi alleno tutti i giorni e macino tanti chilometri. Non è stata ancora fissata, per le nostre competizioni, una distanza standard, ma in genere si viaggia sui quarantadue chilometri. Qual-

che coraggioso, come Giuliano Vignozzi, ha partecipato anche al «Passatore», dove i chilometri sono cento... Non ho un allenatore, mi sono sempre gestito da solo. Cerco di calibrare velocità e rapporti. È uno studio personale; devi conoscere te stesso, le tue potenzialità e le caratteristiche tecniche del ciclone. Con ventuno rapporti, offre una incredibile versatilità, sia in base alla velocità che alla pendenza. Conosco gente che va in bicicletta e giro con loro».

Quanto è importante la tecnica?

«Ha il suo peso. La pedalata deve essere continua. Per arrivare ad un rapporto duro, ma nello stesso tempo agile, e sfruttare così al meglio il lanciato. Ho imparato a gestire la mia corsa:

tengo una velocità media di trenta chilometri orari, quindi devo distribuire bene le energie durante la gara. Lo sanno bene gli atleti del Nord Italia, che hanno una tradizione più consolidata alle spalle: i migliori tra loro sfiorano già i quaranta anche sulle distanze più lunghe».

L'alimentazione?

«Sto molto attento a quello che mangio e cerco di non escludere nessun cibo genuino dalla mia tavola. La pasta comunque non manca mai, ma non la abbinio alle proteine. Seguo una dieta dissociata e non ingoio intrugli. Non posso mettere su pancia, se no non respiro... E poi bevo molta acqua, anche in gara».

Sponsor?

«Un ciclone viaggia sopra i cinque milioni di vecchie lire. Sono fatti su misura. E poi i materiali leggeri per il telaio costano. Io lavoro in ospedale... sono io il mio sponsor!».

Staff tecnico?

«Ho un meccanico speciale "ai box"... il mio amico Danilo, un ciclomotore accanito, che quest'estate, con tutti i negozi chiusi per Ferragosto, è riuscito a trovare un filo e una guaina indispensabili per ripararmi il ciclone. Mi ha permesso così di allenarmi e di partecipare al Gran Galà di Viareggio... due giri di pista, una gara veloce che ho vinto in sicurezza. Anche grazie al tocco sapiente di Danilo».